

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Al primo gennaio 2017, i cittadini di origine **albanese** regolarmente soggiornanti in Italia risultano 442.838, pari al **12% del totale** dei cittadini non comunitari. La comunità si conferma al secondo **posto per numero** di presenze.

Le **donne** rappresentano il **48,6%** degli albanesi in Italia. I minori rappresentano il **13,9%** del totale dei **minori** non comunitari (-17,3% rispetto all'anno precedente).

Il **tasso di occupazione** è pari al **52,6%**.

Il **Nord Italia** rappresenta la prima **meta di destinazione** per la comunità, prescelta dal **60,6%** dei cittadini albanesi: prima la **Lombardia** con poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini albanesi, seconda, con il 14,7%, la **Toscana**, a cui segue **l'Emilia Romagna** (con il 12,9%).

L'Albania è la **4° nazionalità** di provenienza dei MSNA, con **1.630 minori non accompagnati** presenti nelle strutture di accoglienza.

E' soprattutto il **Settore Edile** a dare lavoro ai cittadini albanesi, che, nel **29%** dei casi, risultano occupati in tale ambito.

31.358 sono i titolari di **imprese individuali** di origine albanese, pari all'**8,6%** degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La comunità albanese, seconda per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al **terzo posto** nella graduatoria dei titolari di imprese individuali.

I permessi per **motivi di lavoro** rappresentano il **28,4%** dei **permessi a scadenza** richiesti dai cittadini albanesi. Il ricongiungimento familiare ne motiva invece il 64,6%. Il **71,3%** è **titolare di un permesso** per soggiornanti **di lungo periodo (+0,2%)**.

Caratteristiche demografiche

La comunità albanese, da anni seconda per numero di regolarmente soggiornanti, al **1° gennaio 2017** conta **442.838** titolari di un permesso di soggiorno valido, pari al 12% circa del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità albanese è una delle comunità straniere di più antica migrazione in Italia. Infatti, è a partire dagli anni Novanta che la migrazione albanese nel nostro Paese assume dimensioni significative, a seguito delle trasformazioni socio-politiche che interessavano il Paese d'origine, ma anche per la prossimità geografica tra i due Paesi e per i legami storici che li legano. È dunque una tra le comunità più radicate nel territorio italiano e diversi sono i segnali di tale condizione. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un sostanziale **equilibrio tra i generi**; infatti, le donne rappresentano il 48,6% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 51,4%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di famiglie). I minori, pari a quasi 114 mila unità, hanno un'incidenza prossima al 26% del totale dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine albanese ha meno di 30 anni (il 46% del totale).

La comunità in esame si caratterizza per una forte presenza nella regione **Toscana**, che risulta seconda per numero di presenze albanesi: 65.106, pari al 14,7% del totale, incidenza superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Nel complesso, la distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 6 cittadini albanesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione le altre due regioni con il maggior numero di presenze albanesi: la Lombardia, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini albanesi e l'Emilia Romagna (terza per numero di cittadini albanesi) che fa registrare un'incidenza pari al 12,9%. Benché risieda nel Mezzogiorno poco più di un decimo della comunità in esame (un valore lievemente inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) spicca la concentrazione in Puglia, che accoglie il 5% della comunità.

Anche un'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia segni del processo di stabilizzazione che coinvolge la comunità, che risulta seconda, tra le principali non comunitarie, per quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) pari a **71,3%** al 1 gennaio 2017 (a fronte del 60,3% dei non comunitari) e vede prevalere tra i permessi a scadenza, i **motivi familiari**, che interessano quasi due terzi dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (64,6%, a fronte del 42,1% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 28,3% del totale.

Nel 2016 hanno fatto ingresso in Italia 17.517 cittadini albanesi (+4,2% rispetto all'anno precedente). Ad aumentare rispetto all'anno precedente, sono soprattutto gli ingressi per ricongiungimento familiare (+11,7%), mentre i nuovi permessi per motivi di lavoro registrano un incremento del 9,4%. La comunità albanese risulta inoltre prima per numero di ingressi per lavoro stagionale (958 oltre un quarto del totale), anche in questo ambito si registra un incremento rispetto all'anno precedente: +42,3%.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Per la comunità albanese la riduzione delle presenze iniziata nel 2015 prosegue: il numero di cittadini albanesi regolarmente soggiornanti scende da 482.959 al 1° gennaio 2016, a 441.838 al 1° gennaio 2017, con una riduzione di oltre 41 mila unità (-8,5 %).

Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei**

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

flussi di ingresso, e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Vista la sua anzianità migratoria la comunità albanese, è giunta ad uno stadio piuttosto avanzato del processo di stabilizzazione, tanto da veder costantemente crescere il numero di cittadini che acquisiscono la cittadinanza italiana: nel 2016 i nuovi cittadini di origine albanese erano 36.920, in aumento rispetto al 2015 del 5,1%; in particolare, risultano in aumento le acquisizioni per matrimonio (+20,6%) e elezione al 18° anno/trasmissione dai genitori (+7,6%).

Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, **al 1 gennaio 2017 sono infatti 113.388 i minori albanesi** e rappresentano il 13,9% del totale dei minori non comunitari, tuttavia rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione di circa 23mila unità (-17,3% rispetto all'anno precedente). Oltre al ricalcolo dei permessi validi, influisce in questa direzione anche il rilevante calo delle nascite all'interno della comunità passate dalle 9.425 del 2012 alle 8.405 del 2015.

L'Albania è la quarta nazione di provenienza dei **minori non accompagnati (MSNA)** accolti nel nostro Paese al 31 agosto 2017; infatti, sono **1.630** i minori di origine albanese presenti nelle strutture *ad hoc*, una presenza in aumento dell'21% circa rispetto ad agosto 2016.

L'inserimento dei minori albanesi nel circuito scolastico italiano rimane elevato. L'Albania risulta il primo Paese di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 112.171 gli alunni di origine albanese iscritti all'anno scolastico 2016/2017, pari al 17,6% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati dell'1%, con un tasso di crescita leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,3%). Il numero degli iscritti è maggiormente aumentato nella scuola secondaria di primo grado (+3%), seguita dalla secondaria di secondo grado (+2,3%) e dalla primaria (+1,3%), mentre la scuola dell'infanzia ha registrato una contrazione del numero di iscritti albanesi pari al 2,6%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola di infanzia, dove è di cittadinanza albanese il 18,5% degli iscritti, nella scuola primaria tale percentuale scende al 17,2%.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza albanese, la comunità, pur confermando la 1° posizione per numero di iscritti nelle università italiane, continua a veder calare le iscrizioni, in controtendenza rispetto al complesso dei non comunitari. Il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, infatti, risulta in costante calo nel corso degli ultimi cinque anni; in particolare, nell'ultimo anno, con il passaggio da 10.237 studenti a 9.817, la popolazione accademica albanese è diminuita del 4,1%. Di segno opposto l'andamento del complesso degli studenti universitari non comunitari, che sono cresciuti nello stesso periodo del 5,3%.

La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza albanese sono 45.424, pari al 18,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, il loro numero è diminuito di 4.509 unità, con una contrazione del 9%.

Lavoro e condizione occupazionale

La già citata anzianità migratoria della comunità albanese ha fatto sì che i suoi lavoratori si insediassero in settori importanti dell'economia italiana, come quello industriale. In particolare, la forte influenza del fattore relazionale ha dato luogo a una rilevante specializzazione, canalizzando i lavoratori albanesi verso il settore edile - in cui è impiegato il 29% (a fronte dell'8,7% dei non comunitari) - e l'industria in senso stretto che assorbe, invece, il 19,8% della manodopera albanese, settori duramente colpiti durante la fase più acuta della recente crisi economica, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali dei lavoratori della comunità. Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela infatti come le condizioni occupazionali della comunità albanese nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al **52,6%** a fronte del 56,8% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di circa 3 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini

albanesi, al 33,9% ed il tasso di disoccupazione raggiunge il 20,4% (contro il 16% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). Va detto tuttavia che all'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (70,8%) e quello femminile (33,6%); la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Non a caso i lavoratori albanesi risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva), che sono stati complessivamente 16.749, pari al 28,3% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea; un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 13% circa della forza lavoro non comunitaria. Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini albanesi sul totale dei beneficiari non comunitari: il 15,2% (59.633). I cittadini albanesi beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (66% circa), un quarto percepisce la disoccupazione agricola e il 5,8% beneficia dell'ASPI – Assicurazione Sociale per l'Impiego.

Nel corso del 2016 **sono stati attivati 148.354 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine albanese, il 2,6% in meno rispetto all'anno precedente. Il 44,5% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori albanesi è nel settore dei *Servizi*, primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 31,6% delle attivazioni a favore di cittadini albanesi, mentre l'incidenza delle assunzioni nel settore *Industriale* è pari al 24% circa.

Per la comunità albanese, si evidenzia la prevalenza del lavoro manuale specializzato, che interessa più della metà dei lavoratori albanesi, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di lavoratori non qualificati (24,5%). Infine, il 18% circa degli occupati albanesi è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, mentre è pari al 5,3% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico. Il coinvolgimento della comunità in esame nel **mondo dell'impresa** appare molto significativo: la comunità risulta terza per numero di imprese individuali. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori albanesi si conferma quello edile, in cui opera il 73,6% delle imprese individuali a titolarità albanese, che rappresentano circa un terzo delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni socioeconomiche

La canalizzazione dell'occupazione albanese verso il settore industriale mostra i suoi effetti positivi sul fronte reddituale, i **redditi dei lavoratori dipendenti** appartenenti alla comunità, infatti, sono mediamente superiori a quelli del complesso dei non comunitari: il 36% circa dei lavoratori albanesi percepisce una retribuzione mensile superiore ai 1.200 euro, a fronte del 22,6% dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di retribuzione sono quella tra gli 801 e i 1.200 euro, in cui ricade il 38,5% degli occupati dipendenti della comunità e quella tra i 1201 e i 1600 euro, che interessa il 30,6%.

Tra i cittadini albanesi occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-basso. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 60% circa dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado.

Nel corso del 2016, la quota di **pensioni IVS** (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) destinate a cittadini non comunitari è pari ad un esiguo 0,3% del totale: su oltre 14milioni di pensioni, infatti, sono 43.830 quelle destinate a cittadini non comunitari. In parte tale differenza è riconducibile all'età media della popolazione straniera, più giovane di quella italiana. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano, nel 39% dei casi, di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,4%), mentre un quarto delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2016 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità albanese, prevalgono le pensioni per i superstiti, che raggiungono un'incidenza del 42,7%, seguite dalle pensioni per invalidità (38,2%), mentre una quota pari al 19% circa è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 3.589 pensioni IVS, la comunità albanese ha un'incidenza dell'8,2% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2015 e il 2016, il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dall'Albania ha subito un incremento superiore a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +11,7 punti percentuali, a fronte di +10,6 punti percentuali.

La fruizione di **misure di assistenza sociale erogate dall'INPS** (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini

albanesi risulta elevata: le 17.675 pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2016, i cittadini appartenenti alla comunità rappresentano il 27% circa di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria. Si tratta, nel 63,6% dei casi, di assegni sociali, poco più di un quinto sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 14%.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2016 sono state complessivamente 341.397 le beneficiarie di indennità di maternità, 29.518 delle quali di cittadinanza non comunitaria. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza albanese nello stesso periodo sono state 5.153, ovvero il 17,5% delle beneficiarie non comunitarie. Con riferimento al congedo parentale, nel 2016 sono stati complessivamente 309.618 i beneficiari, il 5,9% dei quali di origine non comunitaria (18.208). A beneficiare di tale misura, nel corso del 2016, sono stati anche 2.700 cittadini albanesi, pari al 14,8% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2016 sono stati ben 2.828.644 i beneficiari, circa 329mila di cittadinanza non comunitaria (l'11,6%). In riferimento alla comunità in esame, si contano 62.419 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 19%.

In riferimento al contributo della comunità albanese in Italia al Paese d'origine, l'Albania rappresenta la dodicesima destinazione delle **rimesse partite dall'Italia nel 2016**, con 123,7 milioni di euro inviati (-4,9 milioni rispetto al 2015), pari al 3% del totale delle rimesse in uscita (oltre 4 miliardi di euro).

Il radicamento della comunità albanese nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2015 sono stati 1.178 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi, il 62% riguarda un marito italiano ed una moglie albanese, mentre il restante 38% è relativo ad un cittadino albanese che sposa una donna italiana.

La comunità albanese mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente superiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di adulti albanesi titolari di un conto corrente è infatti pari al 91%. Di questi conti correnti, il 44% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). Tale indice è di poco superiore alla media delle 21 nazionalità considerate, pari al 41% ed evidenzia una crescita significativa negli ultimi due anni. Inferiore rispetto alla media considerata il numero di conti correnti intestati alle donne albanesi: 41% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato in linea con la media nazionale (33,7% rispetto al 33,1%) e per un maggior ricorso ai mutui, con il 18,4% contro al 12,8% della media nazionale.

